

Lo storico direttore del circuito Arteven ucciso all'età di 61 anni dal male: da attore a regista e produttore. Ha voluto portare i palcoscenici nei paesi. Sua l'idea di rappresentare le "Baruffe Chiozzotte" nelle calli

CHIOGGIA NEL CUORE

Pierluca Donin, 61 anni, chioggiotto, innamorato del palcoscenico, è stato il direttore di Arteven



IL LUTTO

A Chioggia c'è chi ricorda la prima volta che portò uno sconosciuto Marco Paolini al teatro don Bosco. Nonostante i pochi spettatori aveva garantito che l'attore, come è poi puntualmente accaduto, avrebbe fatto strada. Era così Pierluca Donin, lo storico direttore del circuito regionale Arteven, scomparso ieri a 61 anni in seguito ad un tumore. Passione sterminata per il palcoscenico, una conoscenza tecnica ed organizzativa davvero rara ed una coinvolgente ironia lo facevano apprezzare anche dai suoi rivali. Sono in molti nel mondo della cultura a piangerlo e a esprimere cordoglio alla moglie Moira.

Donin ha fatto l'attore, il regista, l'assessore, il produttore, «si può dire che ha amato Arteven come una figlia adottiva - ricorda commosso il presidente del circuito teatrale, Massimo Zuin - e che ha contribuito a portare il teatro in tantissimi centri minori e a consolidarne la presenza nella città capoluogo del Veneto. Ripeteva spesso che portava gli attori da Sanguinetto, un paese del Veronese, ai grandi teatri. Andrea Pennacchi, agli esordi, lo aveva portato nelle scuole. Amava in modo profondo la sua città, Chioggia, e penso che si potrebbe dedicargli il teatro in fase di ristrutturazione». «Donin ha cam-

Morto Donin, anima del teatro veneto

biato, ripensato e rifondato il teatro in Veneto - dice il direttore artistico di Arteven, Giancarlo Marinelli - rendendo questa regione la stella polare dei circuiti teatrali italiani».

LA CARRIERA

Questa sua sorridente caparbieta lo aveva portato a scalare tutte le tappe di una carriera prestigiosa arrivando anche a ricoprire il ruolo di presidente di Arti, l'associazione delle reti teatrali italiane che raggruppa le strutture di numerose regioni. In questa vita frenetica, spesso documentata in rete dai lunghi viaggi in treno anche per andare a trovare l'amata figlia, Donin era così diventato grande amico di Alessandro Gassmann, di Alessandro Battiston e con Paolini aveva lavorato per portare nei teatri "Il racconto del Vajont". Ma nella memoria resta, soprattutto, la riscoperta delle "Baruffe Chiozzotte", un successo costante con gli atto-



HANNO DETTO

LASCIA UN VUOTO NELLA CULTURA HA RESO ARTEVEN UNA DELLE ISTITUZIONI PIÙ IMPORTANTI DELLA REGIONE

GOVERNATORE Luca Zaia

HA AMATO IL SUO MESTIERE COME POCHE GLI DEDICHEREMO LA RIAPERTURA DEL "GOLDONI"

STABILE Giampiero Beltotto

ri nelle calli che ogni anno Donin produceva nella sua adorata città. «Sbrigati a prenotare - diceva ogni volta che se ne parlava - perché sono rimasti pochi posti».

LE REAZIONI

«La scomparsa di Pierluca Donin lascia un profondo vuoto nella cultura del Veneto - dice il presidente del Veneto Luca Zaia - è stato capace di rendere Arteven una delle istituzioni culturali più importanti della nostra regione con produzioni e attori di fama. Ci mancherà molto». Anche se con il Teatro Stabile del Veneto i rapporti sono stati spesso difficili, ne viene riconosciuta l'impareggiabile competenza: «Un amico e un fratello di palcoscenico - scrive il presidente Giampiero Beltotto - ha amato il suo mestiere come pochi e come pochi ha regalato a chi lo ha conosciuto grinta, orgoglio e, sempre, un sorriso. Al suo nome dedicheremo la riapertura, il 30 settembre, del pre-

stigioso teatro Goldoni». Per un periodo, con la giunta di Giuseppe Casson, era stato assessore. «La città di Chioggia da oggi sarà più povera - dice il sindaco Mauro Armelao - Pierluca era una figura importantissima e con lui volevo progettare la futura gestione del teatro Astra e dell'arena Duse». «Grazie alle sue intuizioni - ricorda il sindaco di Venezia Luigi Brugnaro - abbiamo portato ad esibirsi nei nostri palchi attori famosi, ma soprattutto tanti giovani. Voglio ringraziarlo per aver accettato la sfida di far uscire il teatro dal palcoscenico, con tanti "fuori programma" nei diversi luoghi di Venezia per arrivare il più possibile vicino alle persone, in particolare ai bambini». Messaggi di cordoglio anche dal presidente del consiglio regionale del Veneto Roberto Ciambetti e dal consigliere regionale Alberto Villanova.

Gianpaolo Bonzio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Fiera dell'Agricoltura scalda i motori: 5 giorni di eventi e iniziative

MIRANO

La Fiera dell'agricoltura torna a Mirano dal 31 agosto al 4 settembre. Anche per questa edizione gli organizzatori saranno Col-diretti, Confagricoltura e Cia Agricoltori, nuovamente uniti a manifestare coesione e compattezza per un settore in sofferenza a causa del caro prezzi nonché per i gravi eventi atmosferici susseguitisi in questi ultimi mesi. Un momento complicato, ma che non ha scoraggiato le tre associazioni di categoria che, per questa edizione, hanno scelto come "immagine" il quadrifoglio, simbolo indiscusso della fortuna.

Cinque giorni, dunque, non so-

lo di mostre, musica e dimostrazioni, ma anche di laboratori come quello di giovedì 31 alle 18.30 dedicato all'arte del pane, dove i fornai dell'Albero del Pane di Mirano insegneranno a fare il pane e un pomeriggio di didattica con giochi dedicati al mondo dell'agricoltura, sabato alle 16. Non mancherà la consueta dimostrazione della trebbiatura con mezzi d'epoca, il tiro alla fune con i trattori di piccola taglia e l'aratura sul terreno adiacente alla manifestazione.

La Fiera sarà aperta al pubblico da giovedì 31 alle ore 18.30 in attesa dell'inzio ufficiale alle 19 con la presenza delle autorità. Per tutta la durata della manifestazione ci saranno gli animali della fattoria e il gruppo Antichi

Mestieri che accompagnerà il pubblico con performance, musica e tanto divertimento. «Ci apprestiamo a vivere la seconda edizione della Festa dell'agricoltura di Mirano, un evento molto sentito non solo nel nostro Comune, ma in tutta la provincia di Venezia e anche nelle province limitrofe di Padova e Treviso» commenta Alessandro Esatto di

**DAL 31 AGOSTO
AL 4 SETTEMBRE
TORNA LA FESTA
«MOMENTO IMPORTANTE
DOPO LE DIFFICOLTÀ
DOVUTE AL MALTEMPO»**



MIRANO
Torna la Fiera dell'Agricoltura

Confagricoltura. «La festa è vissuta come una sorta di "macchina del tempo" in cui si possono osservare tecniche e mestieri del passato, arrivando alla sfilata dei trattori con una tecnologia avanzata senza precedenti. L'agricoltura sta subendo notevoli difficoltà come il crollo dei prezzi dei cereali e l'aumento di concimi e fertilizzanti causati dal perdurare della guerra in Ucraina e dai cambiamenti climatici degli ultimi tempi. Come segretario di zona di Mirano e Dolo sottolineo la tenacia di molte aziende agricole nell'espone i loro prodotti a questo evento dopo aver subito gravi danni a colture e strutture per grandine e vento nell'ultimo mese. I prodotti esposti sono il riasunto di un'agricoltura di sacrifi-

cio, impegno, volontà e resilienza».

«Due giorni in più rispetto all'anno precedente, a significare che la manifestazione resiste e si fa di anno in anno più forte - spiega la vicesindaco Maria Giovanna Boldrin -. Le associazioni di categoria propongono laboratori e attività a tema soprattutto per i più piccoli per continuare a tramandare ed educare i giovani ad un settore fondamentale per il territorio. Grazie alle nostre associazioni di categoria per questa manifestazione che, con il supporto tecnico e logistico dell'Associazione Volare, anche quest'anno mostrerà la forza che di questo settore».

Anna Cugini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1962 – 2023

Addio a Donin, l'anima del teatro veneto

Chioggiotto, aveva 61 anni e da alcuni mesi era malato. Dalla "sua" Arteven allo Stabile, vastissimo il cordoglio in regione

Elisabetta Boscolo Anzoletti

CHIOGGIA

L'ultimo atto nel mese delle sue "Baruffe in calle". Se n'è andato ieri Pierluca Donin, 61 anni, direttore di Arteven, scrittore, regista e autore teatrale. Se n'è andato in punta di piedi, con l'eleganza che lo distingueva da sempre, lasciando un enorme vuoto e un'intera regione in lutto. Era ammalato, gravemente, da qualche mese. Una diagnosi di quelle che lasciano poche speranze e che in pochi, pochissimi, conoscevano. Aveva voluto vivere la malattia in modo privatissimo, circondato solo dagli affetti familiari: l'adorata figlia Virginia, la compagna Moira, gli amici di una vita.

Una vita spesa per la cultura, e un amore smisurato per il teatro. Come direttore di Arteven e, dal 2019, anche come presidente dell'Associazione reti teatrali italiane, si era spe-



Pierluca Donin è morto ieri, a 61 anni: il mondo del teatro e della cultura veneta è in lutto

so per valorizzare il teatro dal vivo e portarlo anche nelle scuole, avvicinando al palcoscenico i piccolissimi.

La famiglia di Arteven è in lutto. «Ho perso un fratello» dice il presidente Michele Zuin. «Pierluca ha amato Arteven come una figlia adottiva e ha contribuito a portare il teatro in tantissimi centri minori e a

consolidarne la presenza nella città capoluogo. Ha guidato con grande sapienza e capacità il nostro circuito; ha amato profondamente anche la sua città, Chioggia, dalla quale non ha mai voluto separarsi». «Oggi ci lascia un uomo a cui il teatro del Veneto deve tanto» aggiunge il direttore artistico, Giancarlo Marinelli, «Pierluca

ha cambiato, ripensato e rifondato il teatro in Veneto, rendendo questa regione la stella polare dei circuiti teatrali italiani. E le lacrime che stiamo versando non ci impediranno di guardare e vivere su quella siderale, indelebile scia».

«Tutta la comunità del Teatro Stabile del Veneto è affranta per la scomparsa di Pierluca

Donin» le parole del presidente Giampiero Beltotto «grande uomo di teatro e professionista di impareggiabile competenza. Un amico e un fratello di palcoscenico. Ha amato il suo mestiere come pochi e come pochi ha regalato a chi lo ha conosciuto grinta, orgoglio e, sempre, un sorriso. La sua scomparsa apre un grande vuoto. Al suo nome dedicheremo la riapertura, il 30 settembre, del Teatro Goldoni».

Parole di dolore che rimbalzano anche a Venezia. «La scomparsa di Pierluca Donin lascia un profondo vuoto nella cultura del Veneto» il messaggio del presidente della Regione, Luca Zaia. «È stato capace di rendere Arteven una delle istituzioni culturali più importanti della nostra regione, riconosciuta a livello nazionale, attirando nella nostra regione grandi produzioni».

Il vuoto maggiore a Chioggia, sua città natale, dove era

un punto di riferimento culturale per tutti, da sempre. Negli ultimi anni della giunta Casson aveva ricoperto anche il ruolo di assessore alla Cultura e a lui tutti guardavano come futuro direttore del nuovo teatro. A Chioggia aveva ideato, 25 anni fa, uno spettacolo unico al mondo, una rivisitazione delle Baruffe chiozzotte, ambientate in calli, campielli e canali della città. Uno spettacolo itinerante, su cui aveva innestato scampoli di danza, musica e di gastronomia locale, portato in scena ogni anno dall'1 al 5 agosto. «Da oggi Chioggia sarà più povera» dice il sindaco Mauro Armelao, «Pierluca era una figura importantissima e con lui volevo progettare la futura gestione del teatro Astra e dell'arena Duse, una volta ultimati i lavori di restauro. Era un amico e un punto di riferimento per tutto il mondo della cultura e non solo». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Grande protagonista, sempre dietro le quinte a studiare e organizzare
Ha costruito la rete di programmazione, a costo anche di scontri

Ha portato la cultura in ogni città e paese e ha difeso i testi degli autori veneti

IL RITRATTO

Nicolò Menniti-Ippolito

Per più di trent'anni Pierluca Donin è stato uno dei maggiori protagonisti del teatro veneto. Ma quasi sempre dietro le quinte, con solo alcune fugaci e appassionate avventure artistiche legate al suo amore per la grande tradizione che da Goldoni porta a Gino Rocca.

Era nato con Arteven e Arteven era nata con lui, fin dall'inizio, quando venne chiamato – era il 1991 e aveva solo trent'anni – a creare per la prima volta nella regione un circuito teatrale che sostenesse nella programmazione i tanti piccoli teatri che in regione avevano vita stentata. Non che mancassero compagnie di tradizione e sperimentali, pubblico, operatori appassionati; ma il mondo teatrale stava cambiando velocemente e nessuno da solo ce la faceva più. C'era bisogno di un ente regionale che coordinasse,

che distribuisse spettacoli, che aiutasse a gestire i teatri in difficoltà sostenendoli nella programmazione. Qualcosa di questo genere esisteva in Emilia-Romagna e Pierluca Donin venne chiamato a creare una rete che nel giro di pochi anni sarebbe diventata la più grande in Italia.

Veniva dal teatro, inizialmente come attore, accanto a Tonino Micheluzzi, l'ultimo erede della tradizione attoriale veneta dei Baseggio, dei Gino Cavalieri. Ma quasi subito era emersa la sua capacità organizzativa, il farsi carico del teatro non solo sul palcoscenico, ma anche fuori, quando si trattava di organizzare una produzione, di trovare le sale dove recitare e così via.

Aveva quasi subito esordito anche come regista con due atti unici di Micheluzzi stesso, che rimandavano a quella tradizione di teatro veneto (in dialetto o lingua poco importa) che lo ha sempre interessato, spingendolo di tanto in tanto – ma molto raramente – ad abbandonare le vesti organizzative per realiz-

zare da regista alcuni spettacoli come un "Nina no far la stupida" codiretta nel 2006 con un giovane Damiano Michieletto o le goldoniane "Baruffe in calle" per le strade di Chioggia.

Non che gli mancasse la vocazione a fare teatro, ma il lato organizzativo, il peso di guidare per trent'anni un circuito teatrale sempre più vasto e capace di proporre ogni anno centinaia di spettacoli lo aveva costretto ad accantonare la sua creatività per mettersi al servizio di quella degli altri. Non sono stati facili questi trent'anni, ci sono stati anche conflitti, interessi divergenti all'interno del teatro veneto, Donin è stato amato e odiato, si è scontrato – sempre con rispetto istituzionale – con qualche direttore dello Stabile del Veneto, con più di un assessore o sindaco, con compagnie che si sentivano trascurate e così via. Ma questo era legato alla necessaria ambiguità che una rete teatrale come Arteven conteneva in sé, sempre sospettata di voler espandere la sua attività, di



Pierluca Donin: per trent'anni alla guida di Arteven, ha portato il teatro ovunque nel Veneto

voler diventare anche produttore oppure di voler impadronirsi di un teatro o un festival. Era nella natura delle cose – Donin lo diceva spesso – perché distribuire uno spettacolo confina in qualche caso col produrlo, perché gestire un festival o una rassegna comporta sempre delle scelte culturali che si sovrappongono a quelle degli assessori.

Ma se per trent'anni Pierluca Donin è rimasto alla guida di Arteven – attualmente come Direttore Generale – è perché era uomo capace di parlare con tutti, di mediare, di con-

frontarsi con attori, politici, direttori artistici, presidenti. Qualcuno, lo abbiamo detto, lo accusava di voler colonizzare con la forza di Arteven l'intero teatro veneto, di voler spingere sempre più in là il vascello che guidava, ma il fatto che fosse diventato anche Presidente di A.r.t.i., l'Associazione delle Reti Teatrali Italiane indica che la sua idea non ristretta del ruolo dei Circuiti regionali era in qualche modo condivisa e vincente in tutto il Paese, al di là delle connotazioni politiche.

Con Arteven Pierluca Do-

nin ha distribuito migliaia di spettacoli, dalla danza al circo, dal teatro più innovativo a quello più tradizionale, ma forse il progetto che teatralmente ha amato di più e per il quale si spese personalmente è stato quello per il rilancio della drammaturgia veneta. Sette spettacoli, quasi uno per anno dal 2006 al 2013 per riportare nei grandi teatri e con attori all'altezza i testi di Gino Rocca e Giacinto Gallina, Renato Simoni e Nando Palmieri: una tradizione che non voleva veder morire. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MIRANO

Un'iscrizione cinese regalata al sindaco

MIRANO

Un dono particolare giunto direttamente dalla Cina per il sindaco di Mirano Tiziano Baggio e la sua amministrazione. La scorsa settimana il Maestro di arti marziali Pietro Biasucci, maestro di Shaolin Kung Fu e Tai Ji Quan, monaco civile di Shaolin e primo occidentale al mondo a ricevere il grado di Settimo Duan Wei, al rientro della sua permanenza nel Paese della



L'iscrizione donata al sindaco

Grande Muraglia presso il monastero Shaolin, ha consegnato al primo cittadino una calligrafia realizzata dal Maestro Jiao Hongmin. L'opera è stata realizzata su richiesta del caposcuola Wang Wei Qiang come segno di riconoscenza all'amministrazione per aver valorizzato la disciplina del Kung Fu Shaolin. L'iscrizione principale presenta l'ideogramma "Zen", ossia "Chan" in cinese, che identifica il celebre ramo buddista giapponese e che affonda le origini proprio nel monastero Shaolin. «Ringrazio il Maestro Wang per questo dono» ha dichiarato Baggio «e il Maestro Biasucci per averci messo in contatto con questa cultura millenaria». —

R.M.

Domenica 20 agosto 2023

Pagina 1 VE



Il lutto

Addio a Donin

Una vita
per il teatro veneto

a pagina 15 **Verni**

1962-2023 Il direttore di Arteven stroncato da una malattia. Beltotto: «Una perdita incalcolabile»

«Il teatro perde un grande uomo». È scosso, particolarmente commosso Giampiero Beltotto, presidente del Teatro Stabile del Veneto, alla notizia della scomparsa di Pierluca Donin, direttore generale di Arteven, avvenuta ieri dopo una breve malattia. Attore, autore e regista, oltre che grande organizzatore e deus ex machina di Arteven, il circuito che unisce oggi circa 80 teatri del Veneto, Donin era nato a Chioggia 61 anni fa città per il quale era stato anche assessore alla cultura durante la giunta guidata dal sindaco Giuseppe Casson. «Donin rappresentava il teatro veneto in Italia. Aveva una competenza assoluta del teatro in ogni sua sfaccettatura, di tutte le persone e i ruoli che lo compongono – ricorda con un filo di voce Beltotto – un uomo di un'energia e una capacità assoluta, che aveva sofferto molto nella sua vita, ma che manteneva un grande senso dell'ironia. È veramente una perdita incalcolabile per il teatro veneto; sono personalmente affranto e lo è tutta la comunità teatrale».

Il Teatro Stabile del Veneto ha annunciato che a lui dedicherà la riapertura, il 30 settembre, del Teatro Goldoni. «Lascia un profondo vuoto nella cultura del Veneto, in particolare nel campo del teatro e dello spettacolo in generale – ha dichiarato il Presidente del Veneto Luca Zaia – davvero ci mancherà molto, ma tutto l'impegno profuso nel valorizzare gli spettacoli dal vivo resteranno come prezioso patrimonio da conservare e potenziare». Il sindaco di Venezia Luigi Brugnaro sottolinea che «grazie alle sue intuizioni, abbiamo portato ad esibirsi nei nostri palchi attori famosi, ma soprattutto tanti giovani, per dare loro la possibilità di svi-



Passione
Grande, Pierluca Donin, direttore di Arteven. Nel tondo, da sinistra, Massimo Zuin, Donin e Giancarlo Marinelli

luppate il proprio talento». A partire dal 1991 Donin aveva lavorato alla sua creatura, Arteven – Circuito Multidisciplinare Regionale, una delle istituzioni culturali più prestigiose del Veneto e tra i primi soggetti in Italia per l'organizzazione e la diffusione dello spettacolo dal vivo. Dal 2019 era poi diventato anche presidente di Arti l'Associazione delle Reti Teatrali Italiane mono e multidisciplinari regionali diffuse sul territorio nazionale, con sede a Roma. «Ho perso un fratello. Pierluca era il punto di riferimento per chi si occupava di spettacolo dal vivo nella nostra regione, sempre dietro le quinte ma con una presenza forte – ricorda Massimo Zuin, presi-

dente di Arteven – si può dire che ha amato Arteven come una figlia adottiva e ha contribuito a portare il teatro in tantissimi centri minori e a consolidare la presenza nelle città capoluogo della nostra regione».

Donin, nella sua lunga carriera si è occupato soprattutto di teatro di prosa, di danza, di musica e, ultimamente, anche di circo contemporaneo, ideando molti dei progetti ora attivi nel Veneto. È stato, per molti anni, anche professore a contratto per l'Università Ca' Foscari di Venezia con il corso «Industria dello spettacolo» della facoltà di Lettere e Filosofia. Nel 2019 aveva pubblicato il suo primo romanzo, *La logica*

della mantide (Lis), libro che ha ispirato lo spettacolo *L'idea di ucciderti*, portato in scena da Caterina Murino e Fabio Sartor, scritto e diretto da Giancarlo Marinelli che ora ricopre il ruolo di responsabile artistico di Arteven. «Oggi ci lascia un uomo a cui il teatro del Veneto deve tanto – lo ricorda Marinelli – Pierluca Donin ha cambiato, ripensato e rifondato il teatro in Veneto rendendo questa regione la stella polare dei circuiti italiani. E le lacrime che tutti insieme stiamo versando non ci impediranno però di guardare e vivere su quella siderale, indelebile scia».

Francesco Verni
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scomparso Donin Un vita d'amore per il teatro veneto